

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA

Signor Presidente, siamo davvero onorati di averLa all'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola Superiore dove da decenni avviene la formazione e la specializzazione dei funzionari direttivi e dirigenti della Polizia di Stato, e dalle cui aule sono passate generazioni di donne e uomini che hanno intrapreso un cammino di vita fatto di soddisfazioni, ma anche di grandi sacrifici personali e familiari. Alcuni di loro, grandi servitori dello Stato, hanno spinto il loro impegno fino al sacrificio della vita.

Ne siamo onorati non solo per l'alta carica che Lei riveste, ma anche perché Lei incarna una stagione di governo caratterizzata da una forte aspirazione all'innovazione ed alla modernizzazione degli apparati dello stato: obiettivi che sosteniamo e che siamo felici di condividere, ed al perseguimento dei quali cercheremo sempre di più di orientare la nostra azione, nel profondo convincimento che lo dobbiamo ai nostri concittadini ed alla straordinaria e millenaria storia del nostro meraviglioso Paese.

Questa Scuola vuole essere un importante crocevia di molte delle iniziative orientate a tale innovazione, pur senza perdere il riferimento ai valori basilari ed irrinunciabili del nostro lavoro.

Nel tempo, infatti, i contenuti della formazione e le metodologie di addestramento della Polizia di stato si sono adeguati al mutare degli scenari e delle esigenze, ma in queste aule da sempre si insegna e si continua ad insegnare il senso dello stato ed il valore di un impegno che deve sempre anteporre il bene comune agli interessi personali.

Qui stiamo preparando questi giovani professionisti per una Polizia sempre più moderna ed efficiente. Diamo loro gli strumenti per scoprire e comprendere le nuove frontiere del crimine organizzato, che oggi è già molto diverso da quello di ieri e lo è anche di più di quello che sarà domani.

Li prepariamo ad aver una visione ampia, multidisciplinare ed aperta alla società che si evolve, con lo sguardo verso il futuro. Un futuro nel quale andranno a confrontarsi con un terrorismo dalle matrici complesse e spesso oscure, con il mondo del cybercrime. In settori in cui la Polizia di Stato vanta competenze uniche: nel contrasto alla pedopornografia, ai reati di odio via Web, nella protezione delle infrastrutture critiche del Paese, la cui responsabilità ci è stata affidata dalla legge. Li stiamo preparando a scoprire il *deep web* e a diventare i tutori dell'ordine anche nel mondo virtuale.

Conseguiranno le conoscenze e le tecniche per orientare la loro azione verso la prevenzione, perché loro hanno come compito primario quello di impedire le violazioni dei diritti dei cittadini e di tutti coloro che sono nel nostro Paese.

Li prepariamo ad essere professionali, equilibrati e orgogliosi ufficiali e autorità di pubblica sicurezza, che dovranno farsi carico, in prima persona, della gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica la cui responsabilità ricade direttamente su di loro quando saranno nelle piazze e nelle strade delle nostre città per gestire le tensioni sociali e le azioni di protesta.

Si Signor Presidente, questa è una loro e nostra precisa responsabilità. E quando parlo di responsabilità faccio riferimento più che altro al concetto anglosassone di *accountability*.

Il termine responsabilità, nella nostra lingua, è troppo legato alla visione meramente penalistica che viene dal diritto romano.

Accountability invece vuol dire obbligo di dar conto della propria attività, assumendosene la responsabilità.

I nostri funzionari trascorreranno in questa scuola i prossimi due anni per diventare i professionisti della sicurezza, cioè coloro che si fanno carico del servizio che rendono al loro Paese e per il quale saranno sempre pronti a darne conto.

Se questo è il mandato che portiamo avanti con il nostro lavoro, Signor Presidente, sappia che tutti i poliziotti oggi, e questi giovani domani, danno e daranno il loro meglio per rendere più sicuro questo Paese.

Questo è lo spirito con cui affrontiamo le sfide che ci vengono poste. Lo stesso con cui affronteremo l'annunciato Anno Santo che inizierà a dicembre e potrà svolgersi nel clima di sicurezza che le Forze dell'ordine sapranno assicurare.

Ma, nell'attuale congiuntura economica, sentiamo anche la responsabilità di dover contribuire adeguatamente alla ripresa delle condizioni del Paese, anche sotto il profilo di una proposta complessiva sul sistema di sicurezza.

Il DEF 2014 del Governo ha considerato la sicurezza preconditione per la ripresa economica e lo sviluppo nel nostro Paese.

Su questo versante, dunque, la sfida è ridisegnare un sistema delle Forze di polizia che sia in continuità con l'impianto della legge n. 121 dell' 1981, ma innovativo rispetto alla capacità di garantire elevati livelli di sicurezza anche a fronte di alcuni cambiamenti sociali ed economici e della dimensione del crimine. Cambiamenti che non possono essere sottovalutati in un ambizioso progetto di revisione, razionalizzazione e modernizzazione della risorsa polizia.

Abbiamo bisogno di aprirci sempre più alle opportunità offerte dalle più moderne tecnologie, affinché le esigenze pressanti di contenimento e di razionalizzazione delle spese del nostro funzionamento si rivelino un'opportunità di ammodernamento e non un pericolo di affievolimento delle nostre capacità.

Una corretta individuazione delle priorità operative, sulle quali concentrare i processi di innovazione, è decisiva rispetto all'obiettivo strategico del rafforzamento del sistema sicurezza e della razionalizzazione delle risorse. Su questo versante la prevenzione e il contrasto alla corruzione, al terrorismo ed al crimine che viaggia sulla dimensione del cyber costituiscono i settori che, per gravità della minaccia alla sicurezza e alla legalità, e per velocità di diffusione dei fenomeni, dovranno essere oggetto di specifici programmi di sempre maggiore attenzione e potenziamento.

Nella nostra economia, caratterizzata da complessità congiunturali che durano da ormai troppo tempo, si avverte spesso la presenza soffocante delle organizzazioni criminali che hanno bisogno di riciclare ed investire enormi disponibilità di capitale. Tale presenza è fattore di alimentazione di fenomeni corruttivi e distorsivi del normale andamento del mercato, che finiscono per contribuire a deteriorare ulteriormente il tessuto economico ed a innestare un circuito vizioso difficile da spezzare.

Noi non ci siamo fatti trovare impreparati e, alle già significative capacità espresse in tale ambito, aggiungeremo una ulteriore e specifica professionalizzazione di appositi nuclei anticorruzione presso le squadre mobili delle questure. L'iniziativa sarà accompagnata da momenti formativi che saranno realizzati proprio in questa scuola.

Analogo impegno lo indirizzeremo sempre più nel mantenere ai massimi livelli la nostra capacità della prevenzione e del contrasto dei reati che avvengono attraverso la rete informatica o in danno della stessa. La società moderna ha affidato alla rete ormai la gran parte degli interessi economici e del controllo del funzionamento delle più importanti infrastrutture che regolano la vita dei cittadini e noi dobbiamo mantenere sempre adeguata la capacità di reazione a tutti gli attacchi che continuamente avvengono in questa dimensione virtuale.

L'elevato livello di specializzazione che richiede questo impegno ci ha messo già in proficuo contatto con le migliori espressioni del mondo scientifico ed accademico del settore e valorizzeremo sempre di più il ruolo della Scuola.

La recente recrudescenza della minaccia terroristica internazionale ha evidenziato come siano necessari tutti gli sforzi possibili per rafforzare la nostra capacità, già elevata, di prevenire le minacce. Il semestre di Presidenza dell'UE ha, tra l'altro, confermato il valore della nostra scelta operata già da anni di dotarci di un organismo di analisi strategica nell'ambito Dipartimento P.S. (il C.A.S.A.).

Siamo, infatti, riusciti a trasporre in chiave europea tale esperienza con la costituzione, presso Europol, di un Network operativo antiterrorismo per il contrasto al fenomeno dei foreign fighters, fortemente voluto dal Ministro Alfano.

Nella medesima direzione si muovono i provvedimenti legislativi con i quali il governo ha voluto più recentemente innalzare il livello della risposta al fenomeno.

L'impegno e i successi della Polizia di Stato e delle altre Forze di Polizia nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni criminali sono riconosciuti dai cittadini e dalle istituzioni. Risultati ancora più significativi perché ottenuti nonostante la progressiva riduzione, negli anni, di alcune decine di migliaia di operatori rispetto agli organici di tutte le Forze di Polizia (*riduzione reale oltre 40.000 unità*).

Ma è evidente che i preoccupanti scenari che abbiamo di fronte, da una parte, e la pressante esigenza di razionalizzazione delle risorse pubbliche, dall'altra, rendono attuale l'esigenza di monitorare l'adeguatezza della distribuzione sul territorio delle Forze di Polizia e delle funzioni a ciascuna di esse assegnate.

Il coordinamento fra le Forze di Polizia resta la risorsa strategica, per un sistema di sicurezza pubblica fondato sul pluralismo delle forze.

Quello poi del raccordo tra le forze di polizia statali e quelle locali costituisce un ulteriore impegno a cui stiamo dedicando il nostro contributo di riflessione, anche nella prospettiva di una rinnovata attenzione del governo ai temi della sicurezza urbana delle nostre città finalizzata a creare integrazione e nuove sinergie, nel rispetto dell'impianto della legge 121/81.

E' un impianto, signor Presidente, quello della Legge 121, che ha confermato nel tempo la sua validità. Nel 1981, il nostro paese compì, infatti, la scelta importante di una riforma profonda della Polizia di stato, prevedendone il modello di un ordinamento "civile", che sarebbe stato innanzitutto l'anticamera di un rinnovato rapporto tra

l'istituzione ed i suoi appartenenti. Un rapporto più moderno e che si fonda sulla possibilità del contributo di tutti per il miglioramento delle condizioni organizzative e per il perseguimento degli obiettivi su cui si fonda la nostra *mission*, seppur ognuno con le proprie responsabilità.

Il disegno riformatore non si fermò a questo e si spinse nella direzione di affermare un rinnovato rapporto anche tra la Polizia di Stato ed i destinatari del suo lavoro: i cittadini.

Da allora, più che mai, la Polizia di stato ha rilanciato la sua missione che la vuole esclusivamente al servizio delle istituzioni democratiche e dei cittadini, delle loro libertà e dei loro diritti.

E' vicina alla gente anche nella sua funzione di componente del sistema nazionale di pubblico soccorso e di protezione civile.

Da allora ha assicurato, anche in momenti difficili, la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica intesi quali complesso dei valori fondamentali, non solo materiali, su cui si regge l'ordinata e civile convivenza.

Dalla riforma dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza molte cose sono state fatte ed il nostro impegno ha proceduto di pari passo ai progressi che il paese ha compiuto. Abbiamo avuto una storia di molti successi, che ci hanno giustamente inorgoglito ed incoraggiato a proseguire nel nostro lavoro rivolto alla difesa dei diritti dei cittadini, nel quadro di una sempre maggiore tutela del personale di polizia. Non sono mancati momenti difficili e situazioni critiche dalle quali, tuttavia, abbiamo saputo trarre insegnamento, facendone oggetto di riflessione ed esperienza.

E' un mestiere difficile, signor Presidente, e noi le siamo grati per le parole con le quali ha sovente manifestato pubblicamente apprezzamento e comprensione per l'operato delle forze di polizia e per la difficoltà del loro lavoro. Grande riconoscenza dobbiamo anche al nostro Ministro che si batte costantemente al nostro fianco.

Signor Presidente, la certezza di avere la vicinanza ed il sostegno dei cittadini, di tutto il quadro istituzionale fino ad arrivare alle più alte cariche dello Stato ci sprona a mantenere l'assiduità del nostro impegno in proiezione delle sfide crescenti che la complessità della nostra società impone.

Le nuove e future generazioni di funzionari di polizia saranno interpreti formidabili di questa prospettiva.

A loro, quindi, questa Scuola dovrà dare tutti gli strumenti utili ma a loro chiederemo di destinare il maggiore impegno in coerenza con la responsabilità a loro affidata.

Ed è anche per questo che a loro ed alle famiglie che condivideranno le difficoltà del loro impegno, rivolgiamo i nostri più convinti auspici per il loro futuro e quello della Istituzione a cui appartengono, la Polizia di Stato.